



Roberto Puggioni



Alfredo Ponissi

# arti&mestieri arti&mestieri arti&mestieri

Successivamente, a salire sul palco uno a uno, è toccato ai musicisti e la serata è diventata festa. La prima parte del concerto è interamente dedicata al nuovo album ed è subito meraviglia: "Alter Ego", "Dune", "Pacha Mama", "L'ultimo Imperatore", "Finisterre", "Johann" "Restare immobile", "Borea", "Pandora", "Linea d'ombra", "Comunicazione primordiale" dedicata a Demetrio Stratos, "La luce in fondo al tunnel", "Nato"...

Difficile scegliere le migliori. Quel che salta agli occhi è la nuova dolcezza che, piuttosto misurata nelle ultime nervature della band, tende a permeare e ad addolcire l'intero lavoro soprattutto in "Pacha mama", "L'ultimo Imperatore" e "La luce in fondo al tunnel".

Un discorso a parte meritano le due bonus tracks: "Nato", scritta per il mercato italiano, e "La porta del cielo" per quello giapponese, che forse rappresentano la summa dell'intera serata. Se la seconda aveva sbancato il concerto di Tokyo, "Nato" - grazie alla presenza di Lino Vairetti, storica immagine degli Osanna e autore del testo - è stata l'apice dell'intero set poiché ha saputo concentrare in sé musicalità, passionalità, teatralità, poesia ma soprattutto umanità: "Ti ritroverò tra le stelle e le nu-



Marco Roagna

vole/ti ritroverò nei misteri e le favole/ti ritroverò in un attimo o un secolo/ti ritroverò in un karma o in un miracolo". Suoni, parole e lacrime per Francesco Di Giacomo, per Wegg Andersen e per Joe Vescovi, pionieri di un tempo consumatosi troppo in fretta.

La seconda parte del concerto - fatta salva la parentesi di "Non mi rompete" del Banco del Mutuo Soccorso cantata, suonata e vissuta con Lino Vairetti - è stata dedicata alla storia del gruppo: fogli sparsi quali "Strips", "Corrosione", "Positivo/Negativo", "In cammino", "Valzer per domani", "Mirafiori", "Aria pesante" per poi concludere con la bellissima "Gravità 9.81" eccezionalmente integrata - per una volta - dal testo e dalla voce del leader degli Osanna.

Serata indimenticabile poiché, oltre alle indiscusse capacità degli Arti&Mestieri e dei loro ospiti, il comun denominatore è stato il sapore e l'odore del concerto: passionale, artistico, coinvolgente. Un concerto d'altri tempi arricchito dalla direzione - sotterranea ma visibilissima - di Amy Ida, una manager che ama la musica molto più della sua professione.

*Testo e foto di Franco Vassia  
Moncalieri, Torino - 12 novembre 2015*